

# CORRIERE CREMONENSE

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Assubazioni

In Cremona L. 10  
Fuori Francia per la Posta e 10  
Semestre e trimestre in proporzione  
Un Numero separato Centesimi 10.

Inserzioni

Ogni linea o spazio di linea L. 10  
Per una seconda o più inserzioni L. 10

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 2 Ottobre

### I BORBONI DI SPAGNA

#### L'ITALIA

*Fuori i Borboni! Viva la sovranità nazionale!* Alla buon ora. La sollevazione ha divampato dovunque; essa è padrona di Madrid, anzi di tutta la Spagna. A quest' ora ogni resistenza è cessata, e dappertutto anche là si è capito che a fare una cosa seria bisognava dapprima disfarsi di una dinastia infracidita dal secolo e dalle dissolutezze. *Fuori i Borboni! Viva la sovranità nazionale!* Alla buon ora. Non è più lecito ingannarsi. Questo è il primo grido di una vera rivoluzione; e così si principia bene. Il telegrafo non poteva trasmetterci più lieta novella.

A noi italiani, più di qualunque altra nazione la cacciata di quell' esosa prosapia dal trono di Carlo V deve per cento ragioni riescire gradita.

Anche noi ebbero i nostri Borboni di Spagna, a Lucca, a Parma, a Napoli, e li cacciammo anche noi colla punta de' piedi nel cinquanta-nove e nel sessanta, collo stesso grido e colla stessa unanimità. Vili, feroci, fedifraghi, bachettoni, e dissoluti sempre in Italia come in Francia ed in Spagna, il loro governo fu al di qua delle Alpi il medesimo, superbo, liberticida, codardo ed immorale più della conquista, più degli stessi stranieri. Tali furono sempre i Borboni, stirpe divina, e degni allievi dei gesuiti. Giustizia della storia!

Oramai non rimane più a questi santi monarchi una sola corona in Europa, di tante di cui disponevano ad uno ad uno tutti i rampolli di Capeto vennero l' uno dopo l' altro ripudiati dai popoli, e sbandeggiati dagli stati civili, quando non vi furono ben anco uccisi. La lezione è sì completa, e dappertutto così identica, che quasi saremmo anche noi tentati di ripetere: Giustizia di Dio!

Speriamo che Isabella II chiuda la serie, e voglia il cielo che di Borboni non se ne parli più nel mondo. Poiché se gli Spagnuoli saranno fedeli ai sentimenti e al programma del loro recente rivolgimento - così rapido e pronto appunto perchè compendiarono nel ripudio della dinastia il pensiero riposto e vero di tutta la nazione - se non commetteranno per la seconda volta lo sproposito di regalare nuovamente lo scettro del loro paese al figlio di quella trista femmina che hanno rejeta, o a qualche altro ramo cadetto agnato o parente della famiglia, non soltanto eviteranno nuovi disinganni, nuove sciagure e nuove catastrofi, ma renderanno altresì un grande servizio alla causa della libertà generale; e tutti i popoli, i latini specialmente, ne sapranno loro grado. Avvegnachè, oltre all' essere

questa gente tralignata ed incorreggibile, essa è anche così solidare in tutti i membri suoi, che solo che abbiano il rifugio di un trono, tale è la superbia dei loro diritti storici, che per angusto che esso sia o pericolante, non rizzano dal farne leva e centro di intrighi per procacciare altri ai propri parenti; e ripetutamente e spietatamente battuti e cacciati dalla libertà moderna le fanno quando sorda quando aperta guerra ovunque.

Per identità di stirpe, per l' analogia degli ordini costituzionali, per la gratitudine dei servizi resi dagli italiani nella guerra contro i Carlisti, e finalmente per la stessa simiglianza dei procedimenti storici di unizzazione nazionale, la rivoluzione italiana, la nostra autonomia, l' unità di nazione sorella dovevano, più che nei paesi nordici, destare una viva simpatia nella penisola iberica ed una cooperazione morale, che saldasse i conti della riconoscenza, o meglio di questa rivelasse al di là dei Pirenei un giusto concetto politico, quello cioè di stringersi quindi innanzi coll' Italia, ambidue mediterranee, per far argine alla espansione ed alla petulanza francese. Ma nulla di tutto ciò. La Spagna fu l' ultima in Europa a riconoscere il Regno d' Italia! Era la Spagna dei Borboni che all' interesse del proprio popolo mandava innanzi quelli di Carlo III di Parma e di Francesco II di Napoli, stretti parenti della sua dinastia, e degni cugini e colleghi di Isabella II.

E della lealtà poi di quel riconoscimento, strappato ed imposto alla Corte di Madrid dall' unanime consenso dell' Europa, abbiamo visto i frutti; e ancora jeri ne potemmo giudicare gli effetti. Esso non fu mai che una parvenza, una simulazione forzata e nulla più; poichè non si facesse mistero da quella Corte della propria avversione alla dinastia di Savoia, e della aperta repugnanza all' unità italiana, mentre in segreto si favoreggiavano le illusioni di una ristaurazione dei Borboni a Napoli, da compiersi alla prima occasione. Quel semplicitto di Francesco II ne era, settimane sono, così ingenuamente lusingato, che a dimostrazione della propria gratitudine mandava ai Ministri della Regina di Spagna i propri ordini cavallereschi - trastulli d' un impotente - ed unica facoltà regale, di cui nessuno si curò di contestargli il puerile diritto.

Da questo canto, se la rivoluzione spagnola non ci leva un pericolo - che pericolo serio di una ristaurazione borbonica a Napoli non vi sarebbe mai stato - ci scema tuttavia molte e non lievi difficoltà allo interno, giacchè contribuisce a spegnere ogni illusione nel partito borbonico, di cui il brigandaggio è una diretta conseguenza. Colla caduta di Isabella a Madrid l' ultima speranza è svanita; e bisognerà che Francesco II, il Re

dei briganti, si rassegni al più presto a lasciare il quartier generale di Roma.

Non minore deve essere stato lo strugimento doloroso che una sì grande novella avrà destato nella Corte del Pontefice. Anche là, grande era l' assegnamento che si faceva sulla Spagna per la conservazione del temporale. Erano stati gli Spagnuoli che nel 1848 erano venuti in coda ai francesi per abbattere la repubblica Romana; era un Principe dei Borboni di Spagna e di Napoli quegli che s' era fatto vedere a cavallo nei dintorni di Mentana il dì che i Francesi vennero a sperimentarvi i nuovi fucili; e caso che Napoleone III avesse diviso di ritirare da Civitavecchia per il Castel S. Angelo il proprio presidio, si diceva che per far cosa grata alla spagnuola sua imperiale consorte, avrebbe affidata la custodia del Padre dei Reati a un corpo d' esercito spagnuolo. Il bel momento il buon Antonelli lo aspettava con ansietà grande - perchè quello sarebbe stato per avventura il segnale di una rottura fra Spagna e Italia - crisi desideratissima - e da chi si attendevano grandi cose, e ben inteso, a maggior gloria di Dio e della Santa Romana Chiesa.

Ma gli Spagnuoli pensarono altrimenti, - e a tempo - poichè troncarlo, e per sempre, tante rose speranze faranno seriamente pensare la Curia sulla caducità delle umane cose. Perduto l' appoggio dell' Austria, colla Francia napoleonica tentennante e versipelle, ed ora colla diserzione della Spagna, ultima ancora di salvamento, bisognerà rifare i conti, certo. E anche questo non è piccolo vantaggio per l' Italia.

No, questa volta i Capetingi non si rialzeranno mai più; quest' ultimo loro precipizio, speriamo, ne cavi per sempre ai popoli la voglia. Alfonso Lamartine chiamò il moto di febbraio di Francia la rivoluzione dello sprezzo; ma questa di Spagna è ancora qualcosa di più, e con miglior ragione la si può dire la rivoluzione dello schifo, come quella che attinse il suo carattere anzitutto dal ribrezzo e dalla nausea di un popolo intero. È la rivolta della coscienza morale, è il pudore che reclama i diritti suoi; e quindi non poteva essere nè più accettata nè più fulminea la sentenza di quella abietta dinastia. Per verità allorquando tutte le madri e tutte le spose di una nazione sono costrette ad arossire di una donna che ha fatto della Reggia poco meno di un lupanare; allorquando un popolo intero, fiero e nobile com' è lo Spagnolo, le vede accanto un Re che non è nè Re nè marito, il quale in questi momenti supremi di pericolo per la corona e per la sua casa, non si sa dove sia, e più codardo che infelice ha obliato la spada e l' onore di Castiglia, non è a stupire che questa dinastia sia irremissibilmente

giudicata, ed abbandonata come una meretrice sulla pubblica via. Chi si dovea infatti levare, chi prodigare il sangue e gli averi in difesa di tante vergogne? In qual Corte trovare simpatia e complanto?

In nessuna, per verità, che il pudore è il primo custode dei tronchi moderni, come lo è delle famiglie, eccettuata una sola però - quella del Sommo Pontefice di Roma - il quale per la sua prestante teologica, superiore come esso è alle umane fralezze ed alla coscienza dei popoli, non può obbedire nè ai sentimenti della famiglia nè a quelli del pudore, che non conosce punto.

La benedizione del Papa, e la lagrime della Curia Romana, ecco l' unica conforto che, nell' abbandono dei popoli e dei Re, rimane alla famiglia Borbone: Isabella II e i suoi parenti possono consolarsene. Ora, la rappresentanza del loro diritto è tutta a Roma, là la custodia della potestà divina; e la giova sperare che gli Italiani per conto proprio e per quello di tutti i popoli latini finiranno l' opera degli spagnuoli. Non resta ormai in piedi che quell' ultima cittadella del medio evo, - e questa o per fame o per assalto - la piglieremo noi.

### L'IMPINGUAMENTO delle nostre acque irrigue il Consiglio Provinciale

Dopo nove lunghi anni dacchè il nostro giornale, a nome e coll' opera di quanti amano e propugnano la prosperità economica della provincia, va dimostrando la necessità e l' opportunità di impinguare di nuove e copiose acque la irrigazione dell' agro cremonese; dopo una filatessa di studi, di critiche, di progetti, di polemiche, con cui abbiamo tratto tratto rintornati gli orecchi ai nostri lettori, finalmente siamo lieti di vedere entrare la questione dell' irrigazione in un nuovo periodo, e dal campo puramente letterario e speculativo, sterile sempre finchè resti chiuso, passare in quello di pratica amministrativa.

Il Consiglio Provinciale di Cremona nella sua sessione ordinaria del 1868, accogliendo le istanze spinte dal nostro Comitato agrario, deliberava di pigliare in considerazione l' argomento, e nominava una Commissione nel proprio seno coll' incarico di studiare i modi i più appropriati onde raggiungere uno scopo sì desiderato, non senza provvederla altresì dei necessari mezzi pecuniari; del quale proposito tanto più ci rallegriamo in quanto che fu il *Corriere Cremonese*, che vista andare a picco e in polvere la Commissione nominata sono quattro anni, allo stesso fine, dal Municipio di Cremona, mesi sono in apposito capitolo consigliava la nostra rappresentanza agricola ad adoperarsi a tutt' uomo onde venire a capo di qualcosa di pratico in sì grave bisogno, e stimolava a farsene solerte avvocatessa presso chi siede al reggimento amministrativo della provincia.

Quale argomento infatti più importante nel nostro territorio esservi paragonato? Con quale altro tema d'incostituito vantaggio pubblico poteva il Comizio meglio auspicare il proprio avvenimento, se non con quello che merca la lusinga di una più abbondante e più estesa irrigazione promette un accrescimento considerevole della nostra produzione agricola, larga ma unica base del nostro assetto economico, e base prima del suo progressivo svolgimento? E però siamo grati al Comizio, non tanto di avere accolto il desiderio nostro, come di avere ascoltato la voce pubblica, e di comprendere seriamente l'ufficio suo; il quale a nostro parere, sia detto fra parentesi, in un paese che senza miniere e senza grandi industrie d'altro non vive e non lucra che del lavoro dei campi, è destinato, quando si comprenda virilmente la libertà e i propri interessi, ed essere il centro intellettuale ed economico più importante della provincia, il lume, cioè, e il propulsore della nostra produzione.

Fanno parte di questa Commissione i Signori Ing. Donati, Dott. Pietro Vacchelli, Stefano Jacini, Dott. Giovanni Fezzi, Ing. Luigi Strina.

Non giova dissimularsi che grave, difficile e lungo vuol essere il lavoro di questi valentuomini, così negli apprezzamenti tecnici come negli amministrativi; per cui se moderando ogni impazienza nostra rinunciamo fin d'ora ad aspettarne un immediato risultamento, non siamo però meno certi che la causa dell'impinguamento della nostra irrigazione è in buone mani, e possiamo riposare tranquilli nel convincimento che la scienza e il patriottismo della Commissione gareggeranno per soddisfare il generale desiderio.

I progetti d'impinguamento, fino ad ora noti, sono tre.

Quello di usufruttare più abbondantemente le sorgenti di Fornovo e di Mozzanica, origine prima del Civico Naviglio.

Quello di estrarre acque dall'Oglio, a S. Maria del Tinazzo presso Soncino, con un canale che immetta parimenti nel Naviglio Civico.

Quello finalmente di estrarre l'acqua dall'Adda a Casaletto di sopra, mediante un Canale che sbocchi pure nel detto Naviglio.

Quale di questi tre progetti più sicuramente, più copiosamente, e più economicamente risponde allo scopo di fornire alla nostra provincia tutta quell'acqua feconda di cui abbisogna, ed è capace, senza che si sia in un avvenire più o meno lontano costretti a dar mano a nuovi studj e a nuove opere?

Risolto che sia tale problema comparativo viene per se quello di studiare ed additare i mezzi finanziari ed amministrativi per tradurre in atto il progetto scelto; e anche questa non sarà materia meno grave a trattarsi dalla Commissione.

E caso che prevalessimo il parere che a conseguire l'adottato impinguamento avesse direttamente a ingerirsene la Provincia, come rappresentante degli interessi economici del paese, prevegiamo fin d'ora che il campo delle ricerche e degli studj della Commissione le si allargherà dinanzi per necessità di cose, e che verrà mano mano tratta, anche suo malgrado, a studiare non soltanto l'impinguamento delle acque irrigabili, ma a chiarire un sistema generale più razionale della irrigazione medesima, che è ben altra cosa, studio che per parte nostra desideriamo si faccia.

Prescindendo dalle rogge di fonte, due sono i grandi corpi d'acqua che distribuiscono le acque al nostro contado, il Naviglio Civico e il Naviglio Pallavicino, l'uno di proprietà sociale al cui governo presiede il Municipio, l'altro di proprietà privata. Se noi aggiungiamo un terzo naviglio, che

immetta nel primo, e lo dichiariamo di proprietà provinciale, oppure aggiungiamo, al Naviglio Civico acque a spese provinciali non semplifichiamo di certo la questione amministrativa dell'irrigazione, ma senza dubbio la complichiamo, e forse tanto da rendere poco meno che impossibile il progetto che si adotta. Siamo i primi ad ammettere che è ancora lontano il tempo in cui si riconoscerà la necessità che la Provincia, come è proprietaria e governatrice delle strade maggiori del suo territorio (e lo dovrebbe essere eziandio degli argini) lo sia del pari dei grandi corpi d'acqua irrigua e di scolo che solcano il suo territorio, imitando in questo la China, in cui se l'agricoltura toccò uno sviluppo inaudito fra noi, lo deve appunto al governo pubblico delle sue acque, tuttavia non siamo però meno persuasi che anche di presente la Commissione verrà tratta a studiare una gravissima questione, se cioè per torre di mezzo ogni antagonismo fra le acque nuove d'impinguamento e quelle vecchie del Civico Naviglio, non sia il caso di proporre il trasferimento del governo di questo canale dal Municipio di Cremona alla Provincia, commendandolo di un nuovo Statuto. Il qual trasferimento per parte nostra lo troviamo ragionevolissimo, dapprima perchè alla Provincia non costerebbe nulla, e molto più perchè questa, quale ente morale e rappresentativo degli interessi generali economici della città e del contado, adempie appunto ai nostri tempi a quegli uffici di cui nel medio evo era investito il Comune civico, l'unico tutore locale esistente in allora; avvegnacchè la campagna non avesse nei secoli bassi rappresentanza di sorta, e meno alcune grosse terre non vi fossero fuori delle mura neppure comunità, ma sole parrocchie e castelli. Allora, quella che adesso è la maggiore difficoltà per impinguare le acque del Naviglio, diventerebbe di tratto una agevolezza, una preziosa semplificazione.

Chechessia intanto ci ralleghiamo di cuore che la questione dell'irrigazione sia finalmente penetrata nel nostro Consiglio Provinciale, sì sollecito del pubblico bene; poich'essa, non vi dormirà di certo, e non ne uscirà che risolta.

## GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Beni ecclesiastici in provincia.** La Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici ha approvata fino ad ora l'alienazione di 1173 lotti, del valore stimale di Lire 3.896.717. Di questi lotti 926 furono esposti all'Asta, e 549 vennero venduti pel valore di L. 1.393.627.

**Partenza.** L'ufficio delle ferrovie meridionali, per la costruzione ed esercizio della linea ferrata Brescia-Cremona-Pavia, da qualche anno risiedente in Cremona, finiti ora i conti della cessione della detta linea all'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia si è disciolto ed ha abbandonato la nostra città. Mancheremo a un debito di giustizia e di convenienza se non manifestassimo, a nome dei nostri concittadini il generale dispiacere per l'abbandono delle dotte e rispettabili persone e famiglie colle quali stringemmo attinenze di stima e di amicizia; e per la cui opera venne procacciato ai cremonesi fonti di lucro e di lavoro. È un'altra piccola risorsa sociale ed economica che abbiamo perduta.

**Un sopruso.** Leggiamo nella Provincia del 2 Ottobre:

« Per disposizione di Regolamento le nomine dirette dei Professori alle Scuole Tecniche sono fatte dal Governo dietro

proposte dei Municipi, i quali concorrono nella spesa. Moriva il signor Omobono Longhi Professore di Disegno e la nostra Giunta Municipale tosto si curava di proporre altro individuo al vacante posto, ma il Ministero prima che gli giungesse il voto, e forse nello intento di prevenirlo, nominava certo signor Marmocchi con soldo maggiore di quello che frui il defunto. La Rappresentanza Municipale è naturale non poteva che restare scandalizzata nel vedere come venisse calpestate la legge da chi doveva essere il primo a rispettarla, e protestò rifiutandosi d'inserire nel proprio bilancio la spesa occorrente, e tanto più s'indusse a tale risoluzione di decoro in quanto questo arbitrio Ministeriale è la seconda edizione di quanto avvenne nella nomina del Direttore delle dette Scuole Tecniche. Abbiamo sentito con soddisfazione che, dietro interpellanza d'altro dei Consiglieri Comunali, il Consiglio in una delle sue sedute dei passati giorni approvò l'operato della Giunta, e non dubitiamo che la saggezza della nostra Deputazione Provinciale non s'indurrà mai ad uno stanziamento d'ufficio, se richiesto. »

Uniamo le nostre alle proteste della Provincia, e come fecimo due anni sono in occasione di una nomina arbitraria fatta dal Ministero di un professore all'Istituto tecnico, senza che la Deputazione Provinciale ne fosse pur auco avvisata, instiamo perchè vengano rispettati i diritti e le convenienze dal Ministero dell'istruzione pubblica, ed applaudiamo alla fermezza del nostro Municipio. Ecco i bei frutti dell'accenramento dell'istruzione pubblica.

**Soccorso ai danneggiati dal torrente Parma.** La nostra Deputazione Prov. sostituendosi al Consiglio in applicazione dell'art 180 N. 9 della Legge Prov. e Com. nella Seduta del giorno 30 u. s. Settembre, penetrata vivamente dagli immensi danni arrecati nella sera del 21 detto mese alla popolazione della Città di Parma in causa dello straordinario straripamento del torrente Parma, ha deliberato di assegnare a quel Comune la somma di L. 1000.

**Elenco dei doni fatti per la Lotteria delle Operaje e nome degli offerenti:**

N. 1 taglio abito di lana. - N. 2 scialli misti lana e cotone. - Braccia 10 tela lino finissima. - Braccia 5 tela Creas. - Braccia 4 stoffa lana mista. - N. 6 fazzoletti di tela batista. - N. 3 fazzoletti di Foulards. - N. 2 fazzoletti di tela color nankin. - N. 2 detti uso batista. - N. 1 detto ricamato. - N. 1 altro con cifra. - N. 3 veli da testa di tul ricamati. - N. 1 camicetta di mussola velata. - N. 1 paja calze di refe. - Stoffa di lana nera per grembiale con nastri di seta. - N. 1 borsino di seta. - N. 2 porta-monete. - N. 1 album per ritratti. - N. 1 calamaio in porcellana. - N. 1 lume da notte in porcellana. - N. 1 bomboniera. - N. 1 casak di lana nero foderato. - N. 1 telaio da ricamo. - N. 2 canestri di terra di Prussia. - N. 2 sottane serling nuove. - N. 1 coltello e polsini ricamati.

### Offerenti

Anselmi Germani Selene - Archinti Donadelli Carlotta - Barbò Nob. Maria - Baroli Bonelli Clementina - Biazzi Elide - Bianchi Rag. Carlo - Bonazzi Lucia - Binelli Francesco - Feraboli Bertarelli Carlotta - Franzini Maria - Gilardi Elena - Guarneri Deidamia - Piva Lucia - Rizzi Torchiana Elisa - Robolotti Scotti Antonietti - Ruggeri Marianna ed Azalia - Scandolara Luigi - Torchiana Germani Anna - Volpi Costanza - Donna Marietta Mussi - Società degli Operai di Cremona - Aglio Nado Maria - Cavana Maruti Anna - Ghezzi Teresina.

(continua).

**Si avvisa,** che occupate altrove ambedue le Bande Musicali, la Militare e la Cittadina, non si stampa il programma per la Domenica prossima giorno quattro corrente Ottobre.

Cremona 5 Ottobre 1868.

## VARIETA'

**Utile impiego delle vinacce nell'alimentazione del bestiame.** In generale, le vinacce, o si vendono per poco prezzo ai distillatori, o si gettano al letamaio.

Nell'un caso e nell'altro se ne trae scarso profitto. Però noi conosciamo dei proprietari avveduti che han saputo trarne più lucroso partito impiegandole nell'alimentazione giornaliera del bestiame domestico.

Nel mezzogiorno della Francia poi è comunissimo l'uso di nutrire il bestiame colle vinacce durante l'inverno. S'ingrassa colà gran numero di montoni, i quali si nutriscono unicamente, dall'autunno alla primavera, con cattivo fieno di paludi e coi residui della distillazione delle vinacce.

Questo prodotto quasi gratuito della vigna può costituire una risorsa considerevole in tutti i paesi viticoli, nei quali, più che altrove, sono frequenti le annate in cui si lamenta la scarsità dei mangimi.

Le vinacce sono un buon alimento per il bestiame, prima e dopo la distillazione.

Nel dipartimento dell'Hérault (mezzogiorno della Francia), dove si fa un largo uso delle vinacce distillate nell'alimentazione e ingrassamento del bestiame, la Società d'agricoltura incaricò una commissione di raccogliere e studiare i fatti relativi all'impiego delle vinacce come alimento degli animali domestici.

Questa commissione dichiarò che le vinacce sono un buon nutrimento per tutti gli animali, ma che è diversa la loro azione secondo lo stato in cui si amministrano. Così la vinaccia (quando esce dallo strattoio, che contiene ancora il suo alcool, può essere considerata come eccitante e nutritiva allo stesso tempo, e atta a dar forza e brio agli animali, mentre che la vinaccia lavata che fu, cioè, impiegata a fare il vinello, non ha che pochissimo alcool, ed è assai meno gradita agli animali; è inoltre più difficile ad esser conservata. Per contro la vinaccia cotta, o distillata, sarebbe meno eccitante, ma più nutritiva di quella non distillata.

Quest'ultima asserzione è però contrastata. È bensì vero infatti, che l'azione della cottura deve rendere più assimilabili gli elementi della vinaccia distillata, ma nella vinaccia cruda, non distillata, oltre a una maggior quantità di materia grassa, esiste l'alcool, il quale d'inverno principalmente, ha un'azione tonica molto favorevole al bestiame che se ne nutre. Questo modo di vedere è confermato dal veterinario signor Loubet il quale asserisce che in Germania ed in Inghilterra l'alcool si fa entrare nella razione giornaliera degli animali all'ingrasso.

Ad ogni modo, ciò che v'ha di positivo si è che si utilizzano benissimo per nutrire e per ingrassare il bestiame, tanto le vinacce crude come le cotte.

Il bestiame non si nutre mai esclusivamente di vinacce: queste si alternano o si mescolano con altri foraggi, più comunemente si amministrano sole, alternando i pasti di vinacce con razioni di altri mangimi. I foraggi più grossolani vengono consumati quando il bestiame mangia le vinacce: il nostro amico signor Rossi di Moncalvo alterna, come dirò or ora, i pasti di vinacce con razioni di paglia, di foglie di canne e di granturco: il signor Marchese Balbi-Piovera amministra alle sue bestie le vinacce mescolate con semplice paglia; gli ingrassatori di montoni dell'Hérault alternano le vinacce con fieno grossolano di paludi.

Per servirsi delle vinacce durante l'inverno, prima cosa a farsi è di prendere tutte le precauzioni onde assicurarne la conservazione perfetta. A tal' uopo, si segue comunemente il sistema di raccogliere le vinacce, appena uscite dal torchio, nei tini stessi nei quali si fece la fermentazione del mosto. A misura che si porta nel tino la vinaccia viene sminuzzata e divisa in strati poco spessi, i quali, come

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Se vogliamo credere a quanto si scrive da Firenze alla Gazz. di Torino, il governo francese avrebbe proposto al nostro la spedizione di due delle nostre corazzate nel golfo di Cadice, e di un avviso nel golfo di Valenza, ove i nostri legni si congiungerebbero a legni francesi per vegliare di comune accordo a che gli averi e le persone dei rispettivi nazionali vengano rispettati dalle parti belligeranti.

S. A. R. il principe Umberto recavasi nel giorno 26 al campo d'istruzione di Pordenone per assistere alle manovre della cavalleria colà raccolta.

La città di Pordenone, ove S. A. R. giungeva verso le otto pomeridiane, fece al Principe, con luminaria ed entusiastiche ovazioni, la più cordiale accoglienza.

Il Corr. Italiano riferisce la voce che il ministro della guerra occupi parecchie ore del giorno intorno alla legge sull'ordinamento dell'esercito. Le modificazioni principali che l'on. Bertolè-Viale avrebbe intenzione di introdurre si riferiscono, per quanto sappiamo, alla ferma ed ai comitati.

Se non siamo male informati la ferma sotto le armi si vorrebbe portare a sei anni, e tutti i Comitati verrebbero ridotti ad uno solo composto di ufficiali superiori delle diverse armi.

Lo stesso giornale annunzia che il ministro della guerra ordinò per il 1° di ottobre di congedare 10 uomini per compagnia, squadrone e batteria in tutti i Corpi dell'esercito. Questa disposizione diminuirà l'esercito di 17,000 uomini.

Firenze, 30. — La Correspondance Italiana annunzia:

La rivoluzione è scoppiata in Madrid. Il governo della regina non oppose alcuna resistenza. Il march. dell'Avana si è ritirato, il march. del Duero assunse provvisoriamente il comando delle truppe sino all'arrivo di Serrano che era aspettato a Madrid. Dicesi che le truppe di Royaliches sono passate agli insorti. A Madrid si atterravano gli stemmi reali, e si distribuivano armi agli insorti.

Estero

Parigi — Un giornale di Siviglia, in data del 20 corrente, reca un proclama del generale Prim, che dice al popolo spagnolo che non può continuare nella rassegnazione senza cadere nell'avvilimento che l'ora della rivoluzione è suonata, che la persistenza del governo nel male rese sfortunatamente le concessioni tardive ed impossibili. Il proclama termina consigliando il suffragio universale.

Un manifesto pubblicato dalla Giunta rivoluzionaria di Siviglia proclama il suffragio universale, la libertà assoluta di stampa, la libertà d'insegnamento, de' culti, del commercio ed industria, la soppressione degli articoli della Costituzione relativi alla religione dello Stato, alla dinastia e alle regole di successione al trono; e proclama una nuova organizzazione dell'esercito e della marina sulla base degli arruolamenti volontari.

Il manifesto termina colle parole di: Viva la libertà, abbasso la dinastia, viva la sovranità nazionale. Il proclama è firmato da Serrano, Prim, Dulce, Bedoya, Topete ed altri. Fu pubblicato in Cadice il 19, con esso dichiararono di ricusare solennemente l'obbedienza al Governo residente a Madrid, e che non deporranno le armi finché la nazione non recuperi la sua sovranità, che essa non manifesti la sua volontà, e che questa volontà non venga eseguita. Il proclama attacca vivamente il governo e soggiunge: Finiscano gli scandali! Vogliamo un Governo provvisorio rappresentante tutte le forze del paese, che assicuri l'ordine, e il suffragio universale; che rigeneri il nostro stato sociale e pubblico; accorrete tutti armati, evitando eccessi, e saremo degni di quella libertà di cui fummo privati. Viva la Spagna! Questo proclama nulla dice contro la dinastia.

La Gironde di Bordeau a sua volta ha una lettera da S. Sebastiano del 24 che contiene i seguenti interessanti dettagli:

L'insurrezione è padrona di tutta l'Andalusia che si compone delle provincie di Siviglia, Cadice, Huelva, Cordova, Ison, Almerà Granata e Cadice.

Nè a Cadice, nè a Siviglia fu sparso sangue, le rispettive guarnigioni resistettero « nei limiti ragionevoli. » Gli insorti di Siviglia diedero un salvacondotto al capitano Generale Vassallo che prese la via di Madrid. Malaga e Alcega si sollevarono senza colpo ferire. Le ultime notizie da Saragozza, presentano quella città nel massimo fermento. Tra Pamplona e Saragozza, è rotto il telegrafo. La ferrovia tra Alicante e Madrid è tagliata in diversi punti e quella dell'Andalusia per parecchi chilometri.

Ora otto di sera. — La ferrovia del Nord trasportò da Vittoria a Miranda delle truppe che da quel punto saranno dirette sopra Logrono, del quale è padrona l'insurrezione. L'amministrazione del Nord fu avvertita da un dispaccio di non voler più ricevere né viaggiatori, né mercanzie per quella destinazione.

La ferrovia è rotta in diverse località tra Logrono e Saragozza Haro Castejon e quasi tutta la Rioja si sono sollevate. Leon seguì il loro esempio.

Credeasi che Serrano muova su Madrid alla testa di 10,000 uomini di fanteria.

Il governo concentra nella capitale le guardie rurali dei dintorni, sole forze sulle quali possa contare.

In tutta la Spagna gli affari sono paralizzati ed i lavori quotidiani quasi sospesi.

Leggesi nel Times:

Il conte de Launay, ministro plenipotenziario d'Italia in Prussia, fu incaricato di congratularsi col gabinetto di Berlino in occasione del discorso pacifico pronunziato dal re di Prussia nel suo viaggio nel Ducato.

Parigi, 29. — Il Moniteur annunzia che Granata si è pronunciata. Le truppe reali che l'occupavano si sarebbero ritirate. Lo stesso avvenne a Cartagena, ove la comparsa delle fregate determinò un movimento. Però lo scontro fra Serrano e Royaliches che dicevasi imminente non ebbe ancora luogo.

Attendevasi da esso importanti conseguenze.

Il Siècle dice che i fratelli Concha scrissero alla regina, che in seguito al suo rifiuto di andare a Madrid senza Marfori, non credono di poter garantire la situazione. Dopo ricevuta la lettera, la regina chiamò Pezuela a formare un nuovo ministero completo a S. Sebastiano, e convocò i membri del Consiglio di Stato. Questa misura è considerata come indizio di una grave risoluzione.

ULTIME NOTIZIE

Madrid, 30 (mezzodi) Regna un ordine perfetto. Assicurasi che i generali Manuel, Concha e Zapateros furono arrestati.

Madrid, 30 (ore 6 pom.) Domani avrà luogo il suffragio universale in Madrid. La giunta locale ed i comitati dei distretti mantengono un ordine perfetto. Fu decretato l'armamento della milizia nazionale. Prim e Serrano arriveranno domani. Maria Cristina domandò un vapore per partire da Gijon per la Francia. Manuel Concha partì da Madrid. Gli inglesi residenti a Madrid sono congratulati col nuovo governo. Barcellona si è sollevata, Cheste partì per la Francia.

Biarritz, 30 (sera) Gli avvenimenti di Spagna avendo preso da ieri una piega più grave, decisero la regina a lasciare San Sebastiano e recarsi in Francia. Informò di questo progetto l'imperatore, che affrettossi ad inviare alla frontiera tre ufficiali della sua casa: il gen. Castelneau, il ciambellano Dumanar ed il luogotenente di vascello Corneau. Il convoglio reale arrivò a Headaye alle ore 11 recando la regina, il re, i quattro infanti e Don Sebastiano zio della regina, il ministro di Stato e parecchie persone della casa reale. Molti funzionari di San Sebastiano e ufficiali della guarnigione accompagnarono la regina sino alla frontiera e le resero gli onori sovrani alla sua uscita dalla Spagna. L'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale attendevano la regina alla stazione. Dopo un abbraccio improntato da quella simpatia che ispira sempre la sventura, il convoglio riprese il cammino verso Pau ove la regina si fermerà qualche tempo nel castello che l'imperatore mise a sua disposizione.

Parigi, 1. — L'Opinion Nationale e il Temps citano fra mempri del governo provvisorio José, Olozaga, Figueroal Rivero e Canto. Assicurasi che il conte Girgenti fu fatto prigioniero. — La Presse dice che il governo provvisorio di Madrid respinse unanimemente la forma di governo repubblicano. Il conte di Montemolino è entrato oggi in Spagna.

Borsa di Milano

(2 Ottobre)

Rendita italiana 56 55 - 56 60.

Buona usanza. Pervennero le seguenti offerte:

In morte di Ferraguti Enrico

Agli Asili

- Groppali Giovanni L. 1 —
- Carini Paolo " 1 25
- Benini Ing. Luigi " 1 —
- De-Carli Rag. Giuseppe " 1 —
- Tessaroni Don Carlo " 1 —

Ai Vecchi Poveri

- Carini Paolo " 1 25

Ai Carcerati

- Strina Ing. Luigi " 1 —
- Ciniselli Cav. Prof. Luigi " 1 —

All'Asilo Infantile di Grumello

- Remondi Albino L. 2 —

In morte Torchiana Giuseppe

Agli Asili

- Carini Paolo " 1 25
- Benini Ing. Luigi " 1 —
- Cristini Dott. Annibale " 1 —
- De-Carli Rag. Giuseppe " 1 —

Ai Vecchi

- Carini Paolo " 1 25

Agli Operai

- Coggi Dott. Cesare " 1 —

Ai Carcerati

- Strina Ing. Luigi " 1 —

In morte Mainardi Dott. Luigi

Medico Condotta in Gazzuolo

- Rizzi Caterina " 1 —
- Curtarelli Gaetano " 1 —

Agli Asili

- Rossi Dott. Cesare " 1 50
- De-Carli Rag. Giuseppe " 1 50
- Raffi Bartolo " 1 50

Ai Carcerati

- Pizzamiglio Rag. Paolo " 1 —

Agli Asili

In morte della giovinetta

Longari-Ponzoni Marietta

- Grasselli Dott. Antonio e moglie " 1 50
- Cazzaniga Fulvio " 1 50

Alla Società Operaia di Casalmaggiore

- Quaini Prof. Carlo " 1 25

In morte Alpi Luigi

Ai Carcerati

- Curtarelli Gaetano " 1 —

Matrimoni in Cremona

del mese di Settembre 1868.

- 3 - Fontanini Antonio, 37, negoz. con Pica Fulvia, 40, idem.
- 5 - Colonelli Bartolomeo, 40, pittore, con Tarenzi Carolina, 38, domestica.
- 6 - Lanza Andrea, 20, calzajo, con Valle Teresa, 28, cuccitrice.
- 7 - Minara Annetto, 51, giovane di studio, con Valle Matilde, 26, cuccitrice.
- 10 - Soldi Alessandro, 24, negoziante, con Martina Albina, 28, civile.
- 10 - Gazzola Luigi, 68, negoziante, con Musi Maria, 32, civile.
- 10 - Dacò Pasquale, 30, inverniciatore, con Spinotti Elisabella, 20, cuccitrice.
- 12 - Colombo Carlo, 28, impiegato ferroviario con Rosoli Maria, 20, domestica.
- 14 - Zanoncelli Carlo, 24, uffic. nel R. esercito, con Mazzucchelli Enrichetta, 23, civile.
- 14 - Valfati Francesco, 28, calzajo, con Genzani Luigi, 37, civile.
- 20 - Pigoli Evangelista, 28, negoziante, con Galli Savina, 27, civile.
- 21 - Rudi Vincenzo, 33, falegname, con Bianchi Vittoria, 41, civile.
- 21 - Gerovini Nicola, 37, agente di cambio, con Zaccari Francesca, 28, civile.
- 22 - Calegari Pietro, 33, maestro comunale, con Calegari Petronilla, 21, civile.
- 22 - Salamina Zaccaria, 31, calzajo, con Marzoli Maria, 26, domestica.
- 24 - Caccia Giovanni, 31, civile, con Picconi Nob. Lauretana, 19, civile.
- 28 - Rizzi Michele, 31, negoziante, con Rizzi Angela, 31, civile.

Morti in Cremona

dal giorno 24 al 30 Settembre 1868.

- 24 Settembre - Genocchio Maria ved. Cesari, 85, civile, S. Ilario.

Ospedale Maggiore

- 24 - Modesti Angelo, 21, contadino.
- 25 - Ponzoni Rosa, 28, contadina.
- 26 - Formelli Giuseppe, 67, mendicante. — Scarravaggi Maddalena, 52, contadina.
- 27 - Gelmi Maddalena, 75, idem.
- 28 - Toscani M. Maddalena ved. Bodini, 66, civile. — Silvestri Luigi, 67, contadina. — Beltrami Giuseppe, 26, idem.
- 30 - Zelfoli Giovanni, 70, idem.

Minori d'anni sette N. 10.

SERVIZIO DEL GENIO MILITARE

DIREZIONE DI PIACENZA

COMUNE AMMINISTRATIVO DI FORMIGARA

ELENCO delle indennità per frutti pendenti perduti nei fondi occupati e danneggiati per utilità pubblica nel Comune Amministrativo suddetto a mente dell' art. 24 e seguenti della Legge 25 Giugno 1865.

Table with columns: CASATO E NOME DEI PROPRIETARI, TERRITORIO, REGIONE, DESIGNAZIONE DEI TERRENI OCCUPATI E DANNEGGIATI, NUMERO DI MAPPA, Separabile in Are metriche, Indennità che si offre per frutti pendenti perduti, AVVERTENZE OD OGGETTO DELLE PERIZIE.

Cremona, 19 Luglio 1868. Il Capo-Sezione Compilatore ROVIDA.

Piacenza, 19 Luglio 1868. Direttore G. MOLINARI.

Al N. 8662. R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA. Avviso. Nell'incanto, che ha avuto luogo oggi in questo Ufficio per l'appalto delle opere di ampliamento dei locali ad uso Magazzino delle Privative in questa Città...

Società Anonima per la Illuminazione a Gas DELLA CITTÀ DI CREMONA. AVVISO. Andata deserta per difetto di numero legale l'Adunanza fissata per il giorno 24 corrente Settembre...

AVVISO DI CONCORSO. Volendosi procedere dal Comune di Sospiro ed Uniti alla nomina del proprio Segretario coll'anno soldo di Italiane Lire mille e cinquecento si dichiara aperto il concorso al detto impiego sino al giorno quindici ottobre 1868.

Pubblica Soscrizione PER UN MONUMENTO DA ERIGERSI NELLA CATTEDRALE DI CREMONA al compianto M. Vescovo D. ANTONIO NOVASCIONI. XXI. Elenco.

IL COLLEGIO FEMMINILE BORSA sarà aperto anche nel prossimo venturo anno scolastico, colla scuola esterna, nella stessa casa (Contrada Diritta N. 22) secondo il regolamento degli anni decorsi.

La Deputazione Ing. LUCCA Ass. incaric. pel Sindaco, Pres. I Deputati Baccini - Bandera - Bianchini - B. Bertarelli Maggi - Tasini Fezzi Dott. Gio. Segr.

AVVISO. Il Maestro Elementare Romolo Telo di Cremona, Contrada Nuova N. 3, tiene dozzina di giovani studenti. Chi amasse approfittarne si rivolga al medesimo per le opportune intelligenze.

Collegio Convitto Arcari IN Canneto sull'Oglio Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali. E il Collegio più frequentato dei dintorni (ha presso a cento convittori). L'annua pensione è di sole lire duecentovanta (290). La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

MAGAZZENO di Coperte di Lana d'ogni qualità con assortimento di Roversi e Panni di Gandino presso la ditta Faustino Martini e Moglie in Cremona Contrada S. Gallo N. 18.

COLLEGIO-CONVITTO CAZZULANI IN LODI. Anche per il prossimo anno scolastico si tengono aperte fin d'ora in questo Istituto le iscrizioni per giovanetti studenti di elementari, tecniche e classiche discipline.

Descrizione dello Stabile. Casa altre volte divisa in tre corpi di fabbrica, posta in Cremona nella Contrada Gonzaga all'anagrafo N. 58 in parte di proprietà libera ed affidata a livelloria per poca parte alla Mensa Vescovile di Cremona ed allo Spedale Maggiore pure di Cremona, descritta in mappa della soppressa Parrocchia di S. Clemente sotto il N. 6, 10, 8, 9, 7 sub. 1 e 2 sub. 2 coll' estimò totale di sc. 431, 2 1/2 pari ad il. L. 2079, 82 contenuta a levante da ragioni di Antonio Antonelli prima con muro di questa proprietà nella burchessa e cinta, indi con muri comuni e divisori e poi con muri tutti di questa ragione, a monte dalla Ortigia alias Persicelli col cavo Marchionta dividente, salvi i più precisi confini.

ANNUNCIO. Il salsamentario Carletti Alfonso di Cremona vorrebbe cedere in affitto il proprio esercizio in piazza Cavour N. 14; coloro che intendessero di aspirarvi potranno rivolgersi per le opportune trattative allo stesso proprietario presso il quale trovasi fin d'ora ostensibile il relativo capitolato.

Estratto di Bando. Si rende a pubblica notizia che in stanza della Fabbricaria della Chiesa Parrocchiale del SS. Nazario Celso ed Abbondio di questa città rappresentata dall' Avvocato Carlotti Cesare nel giorno 25 Novembre p. v. alle ore 12 meridiane avrà luogo nella sala delle udienze presso il Regio Tribunale Civile e Correzionale di Cremona l'incanto per la vendita degli infrascripti stabili di ragione rispettiva degli signori Abbati Vincenza e Claudia Poloni di Crotta d'Adda e cioè Beni del Sig. Abbatte Vincenzo Campo Zerbio di monte aratorio di Cremonesi pert. 3 2 4 5 pari ad ettari - 3109 in mappa del Comune di Grumello sotto porzione del 988 coll' estimò di sc. 25 pari ad il. L. 115 20.

Nota. Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale in Cremona notifica che nel procedimento esecutivo promosso da Antonio Fieschi del fu Antonio, rappresentato dal procuratore avv. Guglielmo Reggiani contro Gaetano Mancini del fu Francesco, di cui, tenutosi nell' Udienza del giorno 29 Settembre ultimo scorso, l'incanto per la vendita dell' infrascripto Stabile di ragione del detto Mancini, venne dal medesimo dichiarato compratore il Sig. Ing. Francesco Bertarelli del fu Ermenegildo di questa Città per l' offerto prezzo di L. 10000.

Cremona dalla Cancelliera del Regio Tribunale Civile e Correzionale, 1. Ottobre 1868. Signorilli, Cancell.

AVVISO a chi volesse mettersi a dozzina con stanza, od anche al solo pranzo a modici prezzi. Dirigersi per le opportune intelligenze in Contrada Prato al N. 58.